

OGGI IL V-DAY



dal nostro inviato  
**FERRUCCIO SANSA**

**BOLOGNA.** «Leader? Partito politico? Ma state scherzando, non ci penso nemmeno».

Venerdì ore 13. Beppe Grillo è appena arrivato a Bologna. Una bella bistecca e poi un giro per piazza Maggiore, per annusare il grande spazio dove oggi andrà in scena in V-Day (Vaffanculo-Day, tanto per essere chiari).

Cammina e si guarda intorno come se cercasse di immaginare già quale sarà la scena.

**Grillo, ma alla fine quanti sarete?**

«Ci sono questi cinquantamila ragazzi. Poi le manifestazioni in 200 città italiane (a Genova dalle 14 alle 20 in piazzale Kennedy e dalle 19 alle 23 a Villa Croce) e 20 città straniere. Ci hanno scritto da tutto il mondo, dagli Stati Uniti all'Australia. Siamo come un virus che ha cominciato a diffondersi e che non si fermerà... In piazza Maggiore ci saranno Patrizia e Lino Aldrovandi, Alessandro Bergonzoni, Don Ciotti, Massimo Fini, Milena Gabanelli, Mauro Gallegati, Walter Ganapini, Peter Gomez, Sabina Guzzanti, I ragazzi di Locri, Norberto Lenzi, Massimo Majowiecki, Gianna Nannini, Maurizio Pallante, Gino Strada e Marco Travaglio. Tutto pagato da noi, mi stanno arrivando vaglia perfino dall'Oklahoma. Non c'è neanche uno sponsor. Il Comune di Bologna ci ha messo soltanto la piazza... ed è già qualcosa perché in altre città non ci hanno nemmeno dato il permesso di organizzare la manifestazione».

**Intanto qualcuno l'accusa di essere pronto per il grande salto verso la politica...**

«Il loro problema è che non sanno come catalogarmi. Mi chiamano comico, politico, perfino santone. Tra un po' diranno che guarisco la gente. E pazzesco, mi hanno definito perfino "tartufo populista". Ma vi rendete conto? Ci sono ministri come Clemente Mastella che passano le giornate a scrivere un blog per replicare alle frecciate che gli lancio io. Pazzesco: è come se in Inghilterra Gordon Brown si scambiasse messaggi con Mister Bean».

**Nessuna discesa in campo. Nessun partito. Ma allora perché?**

«Non pensiamo sempre secondo gli stessi schemi. Basta... Io uso soltanto il mio peso specifico per dare voce a persone che nei loro campi sono i massimi esperti. Così la gente può informarsi, conoscere. Partecipare... Ecco, questi cinquantamila ragazzi che domani (oggi per chi legge, ndr) saranno in piazza fanno politica. Scendono nelle piazze italiane, vanno

# «Noi un partito? No, siamo un virus»

Grillo: oggi non vogliamo provare la frustrazione di essere italiani

davanti alle nostre ambasciate all'estero perché non vogliono più provare la frustrazione di sentirsi italiani».

**E intanto vi accusano di antipolitica...**

«Ma allora sono loro i comici, non io. Sono loro che fanno antipolitica, che hanno fatto i guai e adesso pretenderebbero di risolverli. E' gente che è cresciuta facendo politica da quando era in culla».

**Ma Berlusconi? Lui dice di essere fuori dal teatrino della politica...**

«Lo "psiconano" ormai è anti-anti-politica. E' uno spot. E' un olo-

gramma. Guardate che questi sono quasi tutti uguali. Ma ascoltateli parlare... usano parole vecchie, retoriche. Hanno una dialettica che sembra ancora di sentire i comizi di trent'anni fa. Intanto il mondo intorno a loro è un altro e loro non se ne sono nemmeno accorti».

**Destra e sinistra. In pochi a Palazzo hanno simpatia per voi. Ma di che cosa vi accusano?**

«Senta questa che è bella. Mi dicono che confondo la politica con la giustizia. Be', è vero, loro sono convinti che politica e giustizia siano due cose del tutto differenti. In Italia parole come legalità e democrazia non

hanno più senso... ecco, anche per questo è nato il V-Day».

**Ma che cosa propone concretamente?**

«Stasera aiuterò i ragazzi a raccogliere cinquantamila firme per presentare una proposta di legge che poi porterò in Parlamento».

**Cioè inleggibilità per chi ha subito una condanna definitiva, limite massimo di due mandati parlamentari e ripristino della preferenza diretta alle elezioni...**

«Ma è soltanto l'inizio vedrete. Poi siamo pronti ad affrontare altre battaglie. Per esempio quella sulla stampa... eh sì, perché se questa gente

si regge ancora in piedi è anche per colpa di qualcuno di voi. Vogliamo abolire la legge che prevede i finanziamenti ai giornali, perché non è giusto che le pubblicazioni di partito siano pagate con le tasse dei cittadini. E poi andremo avanti... c'è anche quella storiella di cui ha parlato *Il Secolo XIX*, quegli spicciolotti, 98 miliardi di euro che le società concessionarie delle slot-machine devono allo Stato. Ci occuperemo anche di questo».

**Ma che cosa succederà dopo stasera?**

«Se andrà bene ci salteranno addosso. Cercheranno di conquistarci. Una volta era il contrario: c'erano i

partiti con le loro ideologie e se le condividevi potevi abbracciarli. Oggi, se hai un'idea, sono i partiti che ti abbracciano, che cercano di fagocitarti e di succhiarti le energie».

**Ma il V-Day è il seguito dei Girotondi?**

«No. I Girotondi erano manifestazioni supportate da mezzi di comunicazione tradizionali. Noi puntiamo su Internet, sulla rete che non può essere controllata. E' una risorsa immensa e ha potenzialità enormi. E' il nostro segreto. Certo, se non c'è un supporto reale, allora tutto si esaurisce presto. Bisogna essere leali, credibili».

**Una manifestazione nata su internet e avviata da un comico...**

«Belin, poco fa mi hanno cercato quelli dell'*Herald Tribune* e del *New Yorker*, mi chiamano "Mister Grillo", dicono che da loro queste cose non succedono. Che è impossibile. E invece questa è la vera politica che nasce dal basso. Io ci metto soltanto il mio nome, propongo una via, poi basta, tocca a questi giovani».

**E se i partiti si mettessero anche loro in rete?**

«Ma i politici, quelli là nemmeno sanno di che cosa parliamo. Gli dai l'indirizzo e-mail e quando dici "chiocciola" ti disegnano una lumachina... giuro».

**Possibile che non ce ne sia nemmeno uno che si salva?**

«Quando abbiamo messo sul blog la nostra proposta, 230 di loro ci hanno risposto. Meglio di niente. Veltroni in un'intervista ci ha dato ragione su alcuni punti, certo, bisognerà poi vedere che cosa farà. L'unico che mi sembra un po' diverso è Di Pietro, se riesce a dare una ripulita all'Italia dei Valori. Poi deve togliersi quest'ansia quando parla, ti fa venire un colpo, hai sempre paura che faccia uno strafalcione...».

**A mezzanotte, quando finirà il V-Day, che cosa sarà cambiato?**

«Sarà soltanto l'inizio. E spero che molti, molti ragazzi sparsi per tutta l'Italia e anche all'estero non si vergognino più di essere italiani come spesso abbiamo dovuto fare fino a oggi».

**Facciamo un'ipotesi: piazza piena, grande successo. I politici che cosa dovrebbero fare?**

«Fossi in loro mi alzerei dalla poltrona, lascerei sulla scrivania le cose che non sono mie (pensioni, tessere dell'Alitalia e delle Ferrovie) poi salutarei le persone dell'ufficio e mi allontanerei... e gli va già bene se li lasciano andare... mi allontanerei lentamente... ma a bordo dell'auto personale, non di quella di servizio. Sapete quegli addii al crepuscolo, nella nebbiolina, come si vedono nei film. E poi non mi farei più vedere...».

>> MASTELLA



... Clemente Mastella, 60 anni, presidente dell'Udeur, e ministro della Giustizia

>> BROWN



... Gordon Brown, 56 anni, è il Primo Ministro del Regno Unito dal 27 giugno

>> LIGABUE



... L'artista Luciano Ligabue, 47 anni, fu consigliere Pci al Comune di Correggio

>> DI PIETRO



... Antonio Di Pietro, 57 anni, leader dell'Idv e ministro delle Infrastrutture

>> MR. BEAN



... Rowan Atkinson, 52 anni, comico inglese noto per il ruolo di Mr. Bean

IL SOTTOSEGRETARIO GRANDI AMMETTE

## «E' vero, nel sistema delle slot-machine un buco enorme»

**La proposta dell' esponente del Tesoro: dividiamo i monopoli in due, tabacchi da una parte, giochi dall'altra**

ROMA. Scandalo slot-machine, parla per la prima volta Alfiero Grandi, il sottosegretario all'Economia che ha presieduto la commissione dal cui rapporto ha preso spunto l'inchiesta del *Secolo XIX*. Grandi, che da anni si batte per risanare il settore dei giochi, ci incontra durante (e dopo) la trasmissione che Rai Utile ha dedicato ieri all'argomento, intitolando la puntata: "Lo scoop del Secolo".

Grandi ammette che il sistema ha «falle enormi». Non smentisce che la somma dovuta dalle società concessionarie sia di 98 miliardi: «È la cifra richiesta dalla Corte dei Conti, ma bisogna aspettare la conclusione del procedimento per quantificare con esattezza». E lancia una proposta: «Dividiamo i Monopoli in due. Da una parte il settore tabacchi, dall'altra quello giochi».

Neanche una parola, però, su altri temi delicati. La posizione di Giorgio Tino, tanto per cominciare: il direttore dei Monopoli resiste intoccabile

sulla sua poltrona nonostante le inchieste della Procura di Potenza e le accuse pesantissime della Corte dei Conti che ha avviato una procedura per chiedergli il pagamento di 1,2 miliardi di euro. Neanche una parola su come lo Stato intenda riesaminare le concessioni o recuperare il denaro non pagato, mentre in Parlamento c'è già chi parla di un "condono tombale" che regalerebbe il tesoro ai privati.

Grandi indica quelle che, secondo il Governo, sono le responsabilità del disastro del settore giochi: «Appena questo governo si è insediato, ha compreso che c'era una situazione molto delicata, ereditata, ci tengo a ribadirlo, dal centrodestra. Le spie sono state le due inchieste, quella penale della procura di Potenza (nella quale Tino è indagato, ndr), poi trasferita per competenza a Roma, e quella della Corte dei Conti. Eravamo a conoscenza di entrambe le iniziative giudiziarie - spiega Grandi - e abbiamo deciso di muoverci per scoprire quali fossero le distorsioni del sistema». I problemi sono stati evidenziati nella relazione della commissione.

Grandi aggiunge: «Per nostra scelta, la commissione non ha fatto conti né ha stabilito cifre. Quella è una partita riservata alla Corte dei Conti. Noi abbiamo cercato di studiare le

falle e di indicare i correttivi». Quali sono le principali falle nel sistema delle slot-machine? Spiega Grandi: «Faccio un esempio. Quando ci troviamo davanti a una macchinetta, non sappiamo se sia davvero conforme al prototipo, perché solo quello viene omologato, per il resto c'è una sorta di autocertificazione». C'è poi il rischio concreto di infiltrazioni mafiose nel settore dei giochi: «Sì, anche se bisogna ricordare come la riforma del settore sia stata comunque un tentativo per sottrarre l'intero mercato dei giochi alle organizzazioni criminali. È stata forse scelta una strada troppo ambiziosa, che ha creato un'enorme confusione. Voler realizzare una rete informatica di tali dimensioni per controllare le slot è stato azzardato. Una delle più grandi reti mondiali è quella di Las Vegas, con 60 mila apparecchi collegati. In Italia sono centinaia di migliaia».

Un proposito ambizioso, ma il risultato sembrano essere 98 miliardi di euro tra tasse non pagate e multe non riscosse che le società concessionarie devono allo Stato... «Bisogna ragionare con estrema cautela», avverte Grandi. E prosegue: «Anche perché alcuni colleghi di governo hanno maturato la convinzione che ci siano 98 miliardi di euro da esigere e utilizzare

subito. Non è così». Non esiste quella cifra? «E' quella richiesta dalla Corte dei Conti, non c'è dubbio. Dico solo che siamo in una fase istruttoria, poi le concessionarie manderanno le loro controdeduzioni, quindi ci sarà un procedimento e solo alla fine si saprà quanto i giudici contabili chiederanno realmente. Passerà parecchio tempo». E intanto in Parlamento c'è qualcuno che propone un condono tombale? «Dico solo che non si coprirà nessuno, ma che i procedimenti giudiziari hanno la loro durata e le loro garanzie. Vorrei tutti considerassero che nessuno è colpevole fino a una condanna definitiva. E che nessuno può emettere sentenze di colpevolezza anticipata e a prescindere». Però non si possono attendere solo le decisioni della giustizia... «Intanto dobbiamo procedere con i piedi di piombo. Il mondo delle slot oggi dà lavoro a 80 mila persone in Italia. Ci sono società quotate in borsa». Grandi allora suggerisce una soluzione: «Bisogna dividere in due l'agenzia dei Monopoli: da una parte la gestione dei tabacchi, dall'altra quella dei Giochi. E poi farei sorvegliare tutta la "filiera" da uomini specializzati della Guardia di Finanza». Servirebbero controlli efficaci. Finora non è stato così. «Eh sì, i controlli sono

fondamentali. Questa situazione difficile in cui ci troviamo ora dipende anche dal fatto che non ci sono stati controlli puntuali. Questa è stata la vera "falla", la più grossa. Altrove hanno risolto diversamente, ma a me non va». In che modo? «In Spagna lo Stato si fa consegnare un forfait a macchinetta. Di fatto dice: datemi una cifra fissa, poi fate quel che vi pare. E molto comodo organizzativamente, ma non corrisponde al sistema di verifica e controllo al quale uno Stato non dovrebbe rinunciare». Anche perché non ci sono solo gli aspetti tecnici... «No, c'è anche il grande tema etico di come contemplare il business dei giochi, che esiste ed è utile anche allo Stato, con l'educazione a non farsi trascinare nel vortice. In Finanziaria sarà inserito un fondo anche per corsi anti-gioco ai minori». Difficile dirlo, quando poi ormai in ogni bar ci sono macchinette che "tentano" i ragazzi. E poi ci sono le sale Bingo... «Io sono stato feroce avversario dell'introduzione delle macchinette nei Bingo».

Però alla fine è andata così: «Ho ottenuto almeno sale separate. Non è moltissimo, lo riconosco». Lei è sicuro che diverse persone non corrano il rischio di rovinarsi, con questi giochi? «No, non lo sono affatto».

F. SA. e M. MEN.



«NON CI SONO STATI CONTROLLI PUNTUALI: È LA FALLA PIÙ GROSSA»

ALFIERO GRANDI  
sottosegretario all'Economia